

Il *genius loci migrantes* e la sua percezione da parte delle donne migranti russe in Liguria

Kristina Mamayusupova*

Parole chiave: *Genius del luogo di migrazione, percezione del genius loci migrantes, senso di appartenenza al luogo, donne migranti russe in Liguria*

Keywords: *Genius of place of migration, Perception of genius loci migrantes, Sense of belonging to place, Russian migrant women in Liguria*

Mots-clés : *Génie du lieu de migration, perception du génie loci migrantes, sens du lieu, femmes migrantes russes en Ligurie*

1. Introduzione

Il *primo obiettivo* di questa ricerca è indagare la percezione del *genius* del luogo di migrazione da parte delle donne russe migrate dalla Federazione Russa in Liguria dal 1991 in poi. Si vuole mettere in luce l'importanza della costruzione, da parte di queste donne, del legame familiare con il luogo della propria migrazione ai fini dell'accrescimento del loro benessere migrante (Rollero, De Piccoli, 2010; Berg, 2020). Tale legame può essere espresso nel senso di appartenenza al luogo (Antonsich, 2010; De Nardi, 2012; Bonnes *et alii*, 2013; Huang *et alii*, 2020), nel senso di attaccamento a esso (Altman, Low, 1992; Giani Gallino, 2007), ma anche attraverso diversi «*processi di cittadinanza*»¹ avviati in esso, i quali consistono nella «*progressiva acquisizione di diritti istituzionalmente garantiti, di riconoscimento nell'ambito delle reti di prossimità e delle società locali*» e «*di competenze pratiche nell'accesso*» «*ai servizi del territorio*» (Ambrosini, 2019, p. 135).

L'indagine analitico-qualitativa poggia sulla connessione e interazione di due assi teorici: il primo, basato sulla riflessione critica della letteratura scientifica sul fenomeno migratorio, il secondo, fondato sull'analisi della letteratura attorno al concetto di *genius loci*.

L'intreccio dei due assi teorici porta alla formazione del *secondo obiettivo* di questa ricerca: quello di introdurre nel dibattito scientifico il costrutto di *genius loci migrantes* quale concetto in grado di restituire la percezione dei luoghi di migrazione da parte delle persone migranti.

* Genova, Università di, Italia.

¹ In tutto l'articolo, le parole e/o le frasi in corsivo nelle citazioni testuali (ovvero in quelle racchiuse tra i caporali) sono originariamente in corsivo.

2. Inquadramento teorico

2.1 - *Teorie basate sul costrutto di migrazione* – Prima di definire la cornice teorica di questa ricerca occorre fornire dei dati statistici sull’oggetto-soggetto di essa. Dalla dissoluzione dell’Unione Sovietica il flusso migratorio russo in Italia ha subito un cambio radicale, soprattutto in termini di genere. Se alla fine del XIX e all’inizio del XX secolo la presenza russa in Italia era prevalentemente maschile o mista, dovuta agli arrivi in Liguria delle persone che soggiornavano sulle coste liguri del Levante e del Ponente per motivi di salute e/o per motivi politici (Lo Gatto, 1971; Tamborra, 1977; Strada, 1995), dagli anni ’90 del XX secolo il quadro migratorio russo si è tinto di rosa. Anche Gianturco (2004) ha evidenziato che già dagli anni ’80 del XX secolo in Italia si era registrata «una forte presenza di donne provenienti dalla Russia e dall’Est Europa» (*ibidem*, p. 114).

Al 1° gennaio 2024, le donne russe residenti in Italia erano 32.966 unità a fronte di 8.665 uomini della stessa nazionalità². Nel 2024 la presenza femminile russa a scala nazionale, quindi, risultava essere quasi quattro volte quella maschile ed era dovuta principalmente alla migrazione “per matrimonio”, cioè in seguito al matrimonio misto contratto con un cittadino italiano. Siccome in Italia le ricerche migratorie sulle donne russe rientrano in quelle sulle donne dell’Est (Perotto, 2009; Cvajner, 2018 e 2019), dove le donne russe vengono analizzate insieme a quelle bielorusse, ucraine, moldave, ecc., con questa ricerca si è scelto di indagare la questione migratoria di sole donne russe e, soprattutto, le loro relazioni coi luoghi di migrazione.

Esplorati i dati statistici, occorre collocarsi, abbracciando la geografia delle migrazioni (Gentileschi, 2009; Giubilaro, 2016; Tanca, 2019; Bonfiglioli, 2020; Amato, 2023; De Haas, 2024), e soprattutto la sua fase dell’affinamento e della specializzazione (Tanca, 2019), nella cornice teorica di questa ricerca, dove la migrazione viene vista come «una delle tante componenti del paesaggio» (*ibidem*, p. 16). Nello spazio urbano la migrazione produce diversi “scapes” (Bonfiglioli, 2020), contribuisce alla costituzione dei fitti paesaggi etnici (Appadurai, 2012; Aru, Tanca, 2013)³, tra cui spiccano anche quelli russi. La concezione spaziale e paesaggistica della migrazione porta quindi a ragionare sulla necessità di indagare i legami che le persone migranti instaurano coi luoghi del proprio migrare (Meini, 2011-2012). Ragionando, quindi, sul rapporto che si crea tra le persone migranti e i loro luoghi di migrazione e, in più, sui *genius* di questi luoghi, va senz’altro tenuta in considerazione la variabile socio-culturale, in quanto ogni gruppo etnico vive i propri problemi di integrazione (Brusa, 2011-2012).

² Fonte: <http://stra-dati.istat.it>, consultata il 26 maggio 2025.

³ Le città odierne sono composte da «*ethnoscares* o paesaggi etnici», connotati da «segni materiali specifici di una certa cultura» (Aru, Tanca, 2013, p. 134).

Come ogni luogo, anche quello di migrazione possiede il proprio carattere, si contraddistingue per la propria atmosfera (Norberg-Schulz, 1979) chiamata la «location's distinctive atmosphere» (Corcoran, 2012, p. 2). Tale atmosfera muta «con le stagioni, il corso del giorno e la situazione meteorologica» (Norberg-Schulz, 1979, p. 14). Infatti, una «certa ora del giorno, una data luce, una particolare condizione ambientale possono creare impensati effetti atmosferici» (Brilli, 1997, p. 25) che agevolano, alle persone migranti, la percezione del *genius* del luogo della propria migrazione.

Il carattere del luogo di migrazione viene connotato da più «aggettivi», poiché «un singolo aggettivo» non ne riflette che un solo aspetto; nello stesso tempo però «un carattere può avere una individualità così marcata che una sola parola sembra sufficiente ad afferrarne l'essenza» (Norberg-Schulz, 1979, p. 16). Tenendo in considerazione questi elementi, risulta possibile avanzare un'ipotesi circa l'esistenza di numerosi epiteti (e/o sfumature) dello stesso *genius* e/o l'esistenza di molteplici *genius* dello stesso luogo di migrazione.

Lo spirito del luogo di migrazione subisce continue e dinamiche variazioni grazie a un costante susseguirsi di interpretazioni da parte di numerose persone migranti, distribuite negli spazi cittadini a seconda di determinate logiche (Russo Krauss, 2005)⁴.

Un luogo di migrazione è un luogo di sovrapposizione di valori, tradizioni, significati e simbolismi socio-culturali e territoriali; è una somma di immagini territoriali (Lynch, 2006; Manenti, 2012; Bonnes *et alii*, 2013), prodotte sia dalle persone autoctone, sia da quelle migranti. Ne consegue che i luoghi di migrazione sono prodotti da (e “prodotti” di) migrazioni, sono pure l'esito dinamico della trasformazione dei numerosi *genius loci*.

Come sostiene Andreotti (2014), con il *genius loci* occorre vibrare coi sensi e i sentimenti, investendo il luogo di emozioni (Brilli, 2007). Tutte le persone sentono il *genius* prima o poi (Markeviciene, 2008) nei luoghi con cui si relazionano. Sentire il respiro profondo del luogo vuol dire chiamare a sé il suo *genius*, ovvero la sua «realtà spirituale» (Lee, 2007, p. 30).

Ogni luogo di migrazione è un insieme di memorie, percezioni e narrazioni (Papaz *et alii*, 2019; Chiodi, 2021) che si concretizza nella vita migrante in modo unico: speciale sarà il rapporto relazionale che una persona migrante instaurerà con esso, speciali saranno le strategie che egli metterà in atto per “accedere” al suo *genius* dallo stile irripetibile (Bonesio, 2002). La concretizzazione del *genius*, ovvero l'avvertimento dell'«intimità del luogo» (Andreotti, 2014, p. 533), può avvenire anche attraverso la percezione del senso del detto luogo (Rose, 2001; Qazimi, 2014).

⁴ «I diversi gruppi etnici non si distribuiscono a caso all'interno dello spazio urbano: da una parte, lo spazio influenza il modo in cui i membri di tali gruppi conducono le loro vite; dall'altra, tali individui, avendo un differente retroterra culturale, tendono a utilizzare l'ambiente urbano in modi diversi, con un diverso impatto sulla trasformazione dello spazio» (Russo Krauss, 2005, p. 539).

2.2 - *Teorie incentrate sul costrutto di genius loci* – Costruendo il discorso sulla base di una *literature review* attorno al concetto di *genius loci*, inteso come «a mythology of a place» (Broms, 2000, p. 233) e visto come una «sfuggente essenza territoriale» (Papotti, 2021, p. 43), non si può prescindere dalla considerazione della sua trasversalità (Cau, 2018). *Genius loci* è un “meta-concept” (Vecco, 2020) le cui radici greco-romane risalgono ai secoli III-II a. C. (Mattioli, 2011) e a cui una particolare rilevanza è stata conferita negli anni ‘70 dall’architetto norvegese Norberg-Schulz. Tale studioso, prima di iniziare a ragionare in termini fenomenologici, aveva riflettuto sulla nozione di abitare, così cara a Martin Heidegger (1976), scrivendo nel suo saggio: «L’uomo abita quando riesce ad orientarsi in un ambiente e a identificarsi con esso» (Norberg-Schulz, 1979, p. 5)⁵. Se nella definizione dello studioso norvegese al posto della parola “ambiente” fosse stata collocata quella di “luogo” o “luogo di migrazione” e se la parola “uomo” (inteso come “essere umano”) fosse stata sostituita da quella di “migrante”, si desumerebbe che la persona migrante abita (in) un luogo, se in esso riesce a orientarsi e con esso si identifica. Infatti, un luogo di migrazione rappresenta per la persona migrante la «manifestazione concreta» (*ibidem*, p. 6; Fravega, 2022) del suo abitare.

Nella concezione degli antichi romani gli dei, i popoli e i luoghi (grotte, fiumi, sorgenti, boschi, montagne, case) avevano il proprio spirito guardiano, il proprio *genius* (Maiuri, 2020). Proteggendo gli dei, i popoli e i luoghi, gli spiriti ne determinavano il carattere, ossia la loro essenza (Norberg-Schulz, 1979; Bevilacqua, 2010), e per familiarizzare con essa bisognava saperci «venire a patti» (Brilli, 1997, p. 16), anche con l’ausilio dei doni (Haasse, 2011). La stessa espressione, letta attraverso una lente migratoria, porterebbe a pensare che per poter familiarizzare con il *genius* del luogo della propria migrazione sarebbe di fondamentale importanza offrirgli dei doni. Quali doni, quindi, una persona migrante dovrebbe e/o potrebbe offrire al luogo della sua migrazione per poterci creare dei legami? Quali benefici si potrebbero ottenere in cambio dell’aver mostrato a tale luogo la propria intenzionalità relazionale?

I doni sono da ricercarsi nei segni culturali (Allievi, 2025) che la persona migrante lascia nel luogo della sua migrazione, ovvero nelle tracce materiali e/o simboliche, visibili e/o invisibili, disseminate in esso. L’apporto lavorativo, la nascita dei figli, un contributo culturale, la creazione delle reti sociali, professionali e/o personali, sono alcuni esempi di tali segni.

Le relazioni socio-culturali, instaurate da parte della persona migrante con il luogo della sua migrazione, impattano sul suo processo di familiarizzazione con il *genius* di tale luogo in maniera significativa. All’inizio inconsapevole e passivo, col tempo consapevole e attivo (o entrambe le tipologie in contemporanea), tale processo contribuisce all’accrescimento del benessere

⁵ Sulla relazione tra concetti di *abitare*, *insediarsi* e *luogo* ha riflettuto anche La Cecla (2011): «Insediarsi vuol dire ritagliare un posto tra la genericità dei luoghi, porre un confine tra l’abitato e il non abitato. Questo gesto è un gesto di fondazione, e ogni fondazione implica un orientamento» (*ibidem*, pp. 32-33).

nella persona migrante (Rollero, De Piccoli, 2010; Berg, 2020) e alla graduale comparsa, in essa, del senso di appartenenza al luogo della sua migrazione (Antonsich, 2010; De Nardi, 2012; Bonnes *et alii*, 2013; Huang *et alii*, 2020).

Lo spirito di un luogo può celarsi anche nel paesaggio (Vallega, 2003; Papotti, 2021) o in un tratto di esso; talvolta può essere colto semplicemente in un qualche singolo monumento (Lee, 2007), ad esempio in «un inquietante *gargoyle* di pietra» o in un «mulinello di sabbia sulla cresta di una duna» (Mattioli, 2011, pp. 39-40). Le forme della rivelazione del *genius* sono numerose (Lidin, 2012), tra cui: la narrativa (Andreotti, 2014), l'arte (Manenti, 2012), il pensiero «religioso» (Sciortino, 2020), la storia (Bocchi, 2008) o un «intersecarsi di quattro piani – la topografia, la geografia e il clima, le architetture» con «i significati simbolici ed esistenziali» (Chiodi, 2021, p. 43).

La «via» più breve per catturare il *genius* passa, forse, per l'immaginazione (Hillman, 2004), in quanto il «luogo parla per immagini e le immagini escono da esso» (Andreotti, 2014, p. 542). È possibile che questa via passi attraverso il linguaggio olfattivo (Migliorini, Venini, 2001) o attraverso i paesaggi sonori (Minidio, 2005; Leusa, Herssensb, 2015). Per Nuvolati (2011) il *genius loci* è misterioso ed è situato tra realtà e finzione; e chissà se tale misto di realtà e finzione non sia racchiuso nel centro storico di un luogo, ovvero nel suo cuore (Andreotti, 2014). Nel luogo di origine il *genius* è dietro l'angolo (Mattioli, 2011).

Talvolta per sentire un luogo e il suo *genius* può essere necessario essere stati altrove (Truppi, 2004). È forse proprio grazie allo sguardo, svincolato dal proprio luogo d'origine e poi rivoltogli nuovamente, che una persona migrante potrebbe scorgere il suo *genius* in tutta la sua complessità.

L'avvertimento del *genius* del luogo di migrazione passa per l'esperienza di una singola persona migrante: «i caratteri individuali, l'età, la formazione culturale, l'appartenenza di genere, l'origine etnica, ma anche la curiosità, lo spirito d'avventura, la sensibilità, le aspettative, i ricordi e persino le modalità del viaggio» (Mattioli, 2011, p. 111) sono fondamentali ai fini della scoperta di tale *genius*.

Oggi i luoghi di migrazione sembra smarriscano sempre più i loro relativi *genius*. Nell'epoca della seconda modernità (Beck, 2003), contraddistinta da incertezza, relatività e rischio (Beck, 2013), i *genius loci* sembrano essere sempre meno afferrabili, di difficile individuazione. Occorre, quindi, che le persone migranti perseverino nella loro ricerca e nella familiarizzazione con essi, ai fini dell'accrescimento del proprio benessere e dell'accelerazione dei propri processi di inclusione nei luoghi di migrazione.

Intrecciando infine i due assi teorici – quello relativo agli studi migratori e quello concernente gli studi sul concetto di *genius loci* – risulta possibile coniare un nuovo concetto: il *genius loci migrantes*. Questo costrutto teorico, significando il *genius* del luogo di migrazione, permette di includere e di valorizzare, nella descrizione di un *genius loci*, il punto di vista delle persone migranti, o meglio, le loro percezioni e le loro interpretazioni. Se i luoghi di migrazione sono socialmente prodotti (Lefebvre, 2018) anche da parte delle persone migranti, allora anche i loro *genius loci migrantes* dovrebbero esserlo.

L'inclusione della persona migrante nella nuova società e l'accrescimento del grado del suo benessere migrante (Cherubini, 2022; Girardi, Gemma, 2024) vengono supportati e incoraggiati anche dalla consapevolezza della detta persona di poter instaurare, con il *genius* del luogo della sua migrazione, un legame familiare: positivo, duraturo, benefico.

3. Metodologia dell'indagine

La strutturazione del campione non probabilistico “a valanga” (Corbetta, 2014)⁶ su scala regionale (Rose, 2001) si è realizzata in base alle indicazioni delle informatrici – contattate direttamente dalla ricercatrice e poi intervistate –, donne migranti russe che risiedono in Liguria da almeno dieci anni e che hanno una rete migratoria socio-relazionale ben consolidata.

Le donne migranti russe di prima generazione, che infine hanno formato il campione, sono tutte provenienti dalla Federazione Russa e hanno migrato in Liguria dal 1991 in poi. Le donne in esame sono così suddivise per gruppi di età: 25-25-30 anni (1), 30-35 anni (2), 35-40 anni (4), 40-45 anni (6), 45-50 anni (4), 50-55 anni (1), 60-65 anni (1), 65-70 anni (1)⁷. Le città russe, da cui le donne coinvolte nell'indagine hanno compiuto il salto migratorio internazionale, talvolta rappresentano i loro luoghi d'origine, talvolta quelli di transito (in quanto in alcuni casi sono luoghi di migrazione della loro precedente migrazione interna⁸). I luoghi di migrazione delle donne migranti russe sono luoghi liguri (principalmente Genova, ma anche La Spezia, Arenzano, Imperia e Bordighera) e si collegano mediante i loro corpi (Giubilaro, 2016) ai territori russi che si estendono dalla Russia europea settentrionale (la penisola di Kola) alla Siberia sudoccidentale, formando geografie anonime, piccole, private (Amato, 2010).

Le 20 interviste strutturate (Corbetta, 2014) sono state raccolte in lingua russa nei mesi di ottobre 2022 – gennaio 2023, successivamente tradotte in

⁶Questo tipo di campionamento è stato scelto in quanto l'oggetto-soggetto di questo studio, le donne migranti russe in Liguria, risulta essere composto da «elementi rari» (Corbetta, 2014, p. 352). In sostanza, la procedura di questo campionamento consiste nell'individuazione dei primi soggetti da intervistare, chiamati informatori. I successivi partecipanti vengono coinvolti nella ricerca in quanto indicati dai soggetti già intervistati. In questo caso la composizione del campione segue la logica della valanga.

⁷La concentrazione nel campione di donne migranti russe nella fascia d'età 35-50 anni è puramente casuale, probabilmente ciò è dovuto alla conoscenza, da parte delle informatrici, di donne di età simile alla loro. Tuttavia, questo fattore consente comunque di sondare il fenomeno in profondità, in quanto queste donne si trovano sul territorio ligure da molti anni e hanno una maggiore consapevolezza circa il proprio status migrante e la relazione instaurata coi luoghi della loro migrazione.

⁸Marengo e Alaimo (2016) chiamano le migrazioni interne che precedono quelle internazionali «prove di migrazione» (*ibidem*, p. 25). La migrazione interna che prepara la migrante, a volte a sua insaputa, al lancio internazionale potrebbe essere legittimamente considerata «una sorta di iniziazione alla lontananza» (*ivi*).

italiano e codificate con il software NVivo10. La traduzione letteraria (Gallo, 2012) dal russo all'italiano è stata svolta con l'«ottimismo traduttologico» (Lasorsa, Jampol'skaja, 2001, p. 12)⁹.

Nonostante l'intervista strutturata venga considerata uno strumento rigido in scienze sociali, in quanto fornisce poca flessibilità alle intervistate di narrarsi, va precisato che durante l'intervista, per motivi culturali e personali, le intervistate hanno preferito essere guidate dalle domande. Nonostante ciò, si è comunque riusciti a garantire la restituzione dell'«*individualità delle situazioni*» (Corbetta, 2014, p. 409), raccogliendo le interpretazioni e gli sguardi plurali del (e sul) fenomeno in esame. Le interviste sono state condotte in modalità mista (in presenza e online), in un clima di fiducia, e si sono svolte nel pieno rispetto delle norme etiche (alle intervistate è stata fornita la scheda di presentazione degli obiettivi di ricerca e della modalità di trattamento dei dati). Una serie di domande, l'analisi delle quali costituisce il cuore della discussione, si è concentrata principalmente sulle seguenti categorie: conoscenza del *genius* del luogo della propria migrazione, percezione e interpretazione di esso, legame con esso (esistente e/o in costruzione). Le principali domande volte alle donne durante le interviste erano: «Conoscere lo spirito di un luogo (il *genius loci*, il carattere del luogo, la sua essenza, la sua storia) può favorire la relazione tra la persona migrante e il luogo della sua migrazione? Pensi/a di conoscere l'anima dei luoghi, con i quali senti/e di aver creato dei legami?». Rispondendo alle domande le donne intervistate finivano col pensare ai *genius* dei loro luoghi di origine ragionando anche su possibili legami tra entrambi i *genius* esistenti (quello del luogo di origine e quello del luogo di migrazione) e sui benefici di tali legami.

All'inizio dell'intervista o durante essa alcune donne hanno chiesto di utilizzare le forme del "tu" come è normalmente in uso nella comunicazione sociale italiana, dove il "tu" è percepito quale elemento che non lede il rispetto reciproco, stabilito a monte tra le persone che interloquiscono. Nella conversazione con altre donne, invece, si è mantenuta la forma del "Lei", come da usanza socio-culturale russa e/o mutua regola sociale interiorizzata, quando a ogni persona sconosciuta, sebbene della stessa età, ci si rivolge dandole del "Lei" per marcare il rispetto sentito nei suoi confronti. Per quanto queste forme di comunicazione non abbiano influito sui risultati di ricerca, è curioso pensare che la forma linguistico-culturale nell'interazione possa denotare un buon grado di adozione del codice comunicativo del Paese accogliente, da parte della donna migrante russa, o in altri casi una certa tendenza nel mantenere la cultura comunicativa del proprio Paese di nascita.

⁹ Ovvero con la «convizione della possibilità» di «traduzione» di tutto il corpo testuale delle interviste, senza forzare troppo la lingua russa e lasciandole comunque dei «margini di intraducibilità» (Lasorsa, Jampol'skaja, 2001, p. 12).

4. Risultati

Di tutte le donne migranti russe intervistate solo una (I1, 30-35 anni, in Liguria [più avanti, in L.] da < 5 anni) ha rivelato di non conoscere ancora il *genius* del luogo della propria migrazione, ma di volerne senz'altro fare la conoscenza. Ciò è probabilmente dovuto alla quantità degli anni trascorsi in Liguria. Tuttavia, l'intenzionalità di scoprire, da parte di questa donna, il *genius* del luogo della sua migrazione, testimonia il suo desiderio di investire nei processi socio-culturali e storico-linguistici, ai fini di contribuire alla propria inclusione nella nuova società. Tutte le altre intervistate hanno fornito numerosi e curiosi spunti di riflessione sulla questione del *genius* dei loro luoghi di migrazione, scoprendo anche dei benefici derivanti dalla costruzione di un profondo legame con esso nel tempo.

Senza dubbio, il carattere del luogo (Norberg-Schulz, 1979) della migrazione, la sua «distinta atmosfera locale» (Corcoran, 2012, p. 2, trad. mia), ha significativamente impattato sulle donne intervistate, contribuendo a formare in ciascuna di esse la propria percezione. A un'intervistata lo spirito di Genova era sembrato «chiuso» e «conservatore» (I16, 50-55 anni, in L. da > 20 anni); un'altra, invece, l'aveva percepito come «complesso, profondo» e «misterioso» (I12, 40-45 anni, in L. da < 10 anni). Un'altra donna ancora l'aveva trovato «semplice»: «[qui] esiste uno spirito semplice [...]. [Questa città] ha una storia molto semplice dal mio punto di vista. [...] capire [...] [questa città] e [...] [i suoi abitanti] è abbastanza facile [...] con un minimo di relazioni orizzontali. Capisci che si tratta di persone [...] giuste, molto buone [che necessitano di essere smentite] [...] [dai] luoghi comuni» (I10, 45-50 anni, in L. da > 10-20 anni). Di questa interpretazione colpisce la rilevanza attribuita alle relazioni sociali (Fusco Girard, Vecco, 2019), nonché il ricorso alla storia di questo luogo (Bocchi, 2008).

Un'altra donna migrante russa aveva captato il *genius loci migrantes* nei suoi elementi olfattivi (Migliorini, Venini, 2001): «ogni città ha il proprio odore, [...] ad alcuni è familiare, ad altri no. Ogni luogo ha il suo odore» (I2, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni). Sulla base di questa testimonianza occorre riflettere anche sulla singolarità dell'esperienza (Mattioli, 2011) nella concretizzazione del *genius* del luogo della propria migrazione.

Talvolta il *genius loci migrantes* viene intravisto anche nei suoi abitanti (e, in particolare, nella loro competenza del «saper fare qualcos'altro oltre al proprio mestiere»): «sembrano persone normali qui al bar [...]. [Il proprietario] è un musicista, organizza [...] delle serate musicali [...]. [Il bar] l'hanno aperto semplicemente per gli amici, è come un club per loro [...], ma nessuno se ne vanta [...]. Ognuno svolge il proprio lavoro e molti [...] hanno semplicemente [...] un hobby [...], ma non è un hobby è [...] il senso della vita: [...] saper fare qualcos'altro oltre al proprio lavoro. È importante» (I9, 60-65, in L. da > 30 anni). Per questa intervistata sono, quindi, le persone della società autoctona – con la loro mente locale (La Cecla, 2011) e le loro abitudini (Mattioli, 2011) – a dotare il luogo del suo spirito.

La familiarità con il *genius* del luogo della propria migrazione può essere costruita grazie al sentimento affettuoso nei confronti di un elemento paesaggistico (Lee, 2007; Papotti, 2021). Si tratta del sentimento che nel tempo può trasformarsi nel vero e proprio attaccamento a un luogo (Giani Gallino, 2007; Hashemnezhad *et alii*, 2013): «in generale per me tutto ciò che è mare, tutto ciò che è acqua è familiare. Per questo penso di essere qui perché ci sia stato qualcosa che mi abbia attirata [qui]. [...] Potrei trasferirmi da qualche parte sul lago tradendo il mare? Beh, no, non è proprio la stessa cosa» (I2, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni).

La familiarizzazione con il *genius* del luogo della propria migrazione contribuisce non solo al consolidamento dei processi di inclusione della donna migrante russa in Liguria, ma anche alla nascita e/o all'accrescimento del suo senso di appartenenza a tale luogo (Antonsich, 2010; De Nardi, 2012; Bonnes *et alii*, 2013) e/o a quello al suo *genius*: «credo che sia una delle prime cose da fare. Bisogna che [...] [anzitutto la persona migrante] faccia conoscenza [del *genius* del luogo di migrazione] [...], che provi a sentirlo, che, ad esempio, abbracci un albero. [...] è talmente [...] arricchente farlo nei luoghi come l'Italia, così pieni di storia. Tra l'altro questa cosa ha probabilmente un effetto molto forte sul senso di appartenenza [di questa persona], perché più si conosce il luogo, più lo si sente... lo si vive, lo si scopre [...] [camminando] in tutte quelle stradine ricurve [...]. È come se, grazie a questo, avessi incominciato a diventare amica di questo spirito e a sentirmi appartenente a esso. Forse non completamente, [...] in parte, perché non ho una storia [in] comune con questo luogo: non ci sono nata, né cresciuta [...]. Ma lo spirito del luogo... esiste sicuramente e credo [abbia influito e] influisca tanto sul grado della mia appartenenza» (I3, 40-45, in L. da 10-20 anni). Questa intervistata ha confermato che con il proprio luogo di migrazione bisogna vibrare (Andreotti, 2014), investendolo di sentimenti ed emozioni (Brilli, 2007), al fine di potersi sentire appartenente non solo al detto luogo, ma persino al suo spirito.

Il legame con il luogo della propria migrazione può passare attraverso quello con la propria terra natia: «una persona che [...] “si stacca” dal suo luogo, vi lascia una parte della sua anima. [...] [altrove questa persona allora] deve creare le stesse condizioni [...] [ovvero quelle] che si riferiscono alla parte positiva della sua patria, in modo da potersi veramente affezionare [...] [allo] spirito [...] [del suo nuovo luogo]» (I7, 40-45 anni, in L. da < 10 anni).

Comunque nel tempo l'atteggiamento della persona migrante nei confronti del luogo della sua migrazione può subire delle trasformazioni: «all'inizio [il suo spirito] non mi era piaciuto, [...] [la città] mi era sembrata sporca e irrequieta. [...] [poi] ho iniziato a conoscerne la storia, [...] le persone, [...]. [E la città ha] iniziato a piacermi [...]. Se [...] tutto questo può essere racchiuso in uno spirito, allora lo sto scoprendo [tutt'ora] e mi piace» (I12, 40-45 anni, in L. da <10 anni). Le “maglie” del *genius* si tessono anche con la Storia (Brilli, 2007), di cui ogni singola vita è creatrice e promotrice. Grazie alla relazione con il luogo della propria migrazione e la familiarizzazione con il suo *genius*, una persona migrante promuove i suoi processi di inclusione e quelli di

cittadinizzazione (Cherubini, 2018; Ambrosini, 2019; Cherubini, 2022) nella nuova società.

Va tenuto soprattutto presente che, per instaurare un legame con il *genius* del luogo della propria migrazione, occorre anzitutto accogliere l'idea della sua esistenza: «Dipende dalla persona, dal tipo [...] del suo carattere [...] quanto [...] [essa] creda in cose del genere [...], quanto sia [...] mistica» (I12, 40-45 anni, in L. da <10 anni). Infatti, «c'è un'attrazione mistica [verso alcuni luoghi]. [...] in termini di elementi fisici vibrazionali, la biofisica. Il contatto con un luogo è una vibrazione [...]. Siamo fatti di cellule nelle quali c'è la vibrazione, ogni profumo – anche se annusi i fiori – trasmette [il segnale] a neuroni e ogni cellula inizia a vibrare [...]. È chimica» (I2, 40-45 anni, in L. da 10-20 anni).

Può succedere anche di incominciare a vibrare con un luogo (Andreotti, 2014) dal primo incontro con esso. Infatti, le prime vibrazioni evocate potrebbero essere segnali di avvertimento del senso di tale luogo (Rose, 2001; Qazimi, 2014). Col tempo questo senso può tramutarsi persino in un vero e proprio attaccamento al luogo (Altman, Low, 1992; Giani Gallino, 2007) della propria migrazione e al suo *genius*: «Quando ero arrivata [...] [in questa città], avevo subito sentito che la stessa mi era familiare. [...]. Avevo sentito il suo spirito, mi ero sentita a mio agio. Quando [oggi] guardo questa città, mi sembra di [...] essere nata e cresciuta qui, di averci sempre vissuto [...]» (I11, 65-70 anni, in L. da 10-20 anni).

Il *genius loci migrantes* può essere percepito quale “forma sociale interattiva e relazionale” di questo luogo¹⁰: «Per me [...] lo spirito del luogo è una sorta di relazione tra persone. [...]. Il carattere della gente locale, sono riuscita a darmene una spiegazione [...] leggendo [...] i libri di storia, interagendo con [...] [la gente di qui]. [...]. Per me si tratta più che altro delle interazioni umane, delle qualità delle persone, delle loro azioni quotidiane» (I6, 40-45 anni, in L. da > 10 anni). Il *genius* del luogo della propria migrazione va cercato nelle caratteristiche socio-culturali dei suoi abitanti, nei libri di storia (Brilli, 2007; Bocchi, 2008).

I luoghi di migrazione «sanno farsi scoprire» (Manzoni, 2016, p. 63), sanno donarsi a quelle persone che, dopo essersi impegnate, tale dono sono pronte ad accoglierlo: «lo spirito del luogo [...] c'è, ma per trovarlo, a volte, bisogna fare un lavoro gigantesco [...]. Avere pazienza, andare più volte [a incontrare questo luogo], [occorre] aspettare che la piccola porta verde si apra [...] nel muro e [...] [che] vi si scorga un [...] giardino magico» (I10, 45-50 anni, in L. da 10-20 anni).

5. *Discussione e conclusioni*

Con questa ricerca è stata indagata la percezione da parte delle donne migranti russe in Liguria del *genius* del luogo della loro migrazione, percezione che

¹⁰ «Places are influenced by different social actors, in terms of realizers and users who actively participate in the construction of their meanings» (Fusco Girard, Vecco, 2019, p. 487).

può aiutarle a percorrere serenamente dei processi di inclusione nella nuova società accrescendo il proprio benessere migrante (Cherubini, 2022; Girardi, Gemma, 2024).

Sulla base di “contaminazioni teoriche” avvenute e “verifiche empiriche” svolte è emerso che sarebbe opportuno introdurre nei *migration studies* un nuovo concetto: il *genius loci migrantes*.

L'introduzione nel dibattito scientifico del detto concetto poggia sulla necessità di riconoscere e di valorizzare la percezione dei luoghi anche da parte delle persone migranti, constatando l'utilità e la correttezza dell'inclusione dei loro punti di vista nell'incessante formazione dell'universo semantico dei luoghi sopracitati.

Se conosciuto e consapevolizzato, il *genius loci migrantes* può divenire un elemento di agevolazione nei processi socio-culturali e territoriali di inclusione delle persone migranti nella nuova società e un pretesto per la comparsa, in esse, del senso di appartenenza (Antonsich, 2010; De Nardi, 2012; Bonnes *et alii*, 2013; Huang *et alii*, 2020) e/o di attaccamento (Altman, Low, 1992; Giani Gallino, 2007) ai luoghi della loro migrazione e/o ai loro relativi *genius*.

Dalla ricerca è inoltre emerso come la percezione del *genius* del luogo della propria migrazione, da parte delle donne migranti russe in Liguria, possa dipendere dall'individuazione delle relazioni sociali esistenti sul territorio (Fusco Girard, Vecco, 2019), dal ricorso alla storia di questo luogo (Brilli, 2007; Bocchi, 2008) e ai suoi elementi paesaggistici (Lee, 2007; Papotti, 2021) e/o olfattivi (Migliorini, Venini, 2001). La formazione della percezione del *genius loci migrantes* può dipendere anche dalla penetrazione delle persone migranti nella mente locale (La Cecla, 2011) e nelle abitudini (Mattioli, 2011) degli abitanti del proprio luogo di migrazione.

È comunque la singolarità dell'esperienza migratoria situata (Mattioli, 2011; Amato, 2021) a incidere maggiormente sulla modalità di rilevazione del *genius loci migrantes* e sulla costruzione, da parte di una persona migrante, del suo esclusivo e intimo legame col luogo.

Le donne migranti russe in Liguria (e in Italia) rappresentano un valore territoriale aggiunto (Meini, 2019) continuando a costruire, con la propria realtà migratoria (Turco, 2018), delle vere e proprie identità trasversali (Ambrosini, 2009), delle curiose identità di luogo (Mamayusupova, 2023).

Il concetto di *genius loci migrantes* cela molte potenzialità per la ricerca transdisciplinare e sembra di essere in attesa di iniziare a essere costantemente “reificato” per mezzo di percezioni, interpretazioni ed espressioni delle persone migranti, a essere continuamente descritto per mezzo di linguaggi più variegati.

Il mondo odierno è sempre più composto da luoghi di migrazione e, analizzando tali luoghi e le persone migranti che li abitano e/o li attraversano, non si può più ignorare l'urgenza dell'utilizzo nei *migration studies* del nuovo concetto teorico di *genius loci migrantes*, nel segno della scoperta e della valorizzazione di inusuali percezioni territoriali da parte delle persone migranti, pronte a suggerire, alle ricercatrici e ai ricercatori di geografia (e non solo), nuove piste di ricerca.

Bibliografia

- ALLIEVI S., *Diversità e convivenza. Le conseguenze culturali delle migrazioni*, Roma-Bari, Laterza, 2025.
- ALTMAN I., LOW S.M., *Place Attachment*, New York, Plenum Press, 1992.
- AMATO F., «Antropocene e migrazioni in una prospettiva geografica», in F. AMATO, CAROFALO V., DEL GUERCIO A., FAZZINI A., GRADO V., IMPARATO E., LIGUORI A. (a cura di), *Migrazioni e diritti al tempo dell'Antropocene*, Napoli, Editoriale scientifica, 2023, pp. 147-169.
- AMATO F. (a cura di), *Genere, sesso, migrazione. Riflessioni transdisciplinari*, Roma, DeriveApprodi srl, 2021.
- AMATO F., «Diario dal fronte: migranti e ricerca empirica», in *Geotema*, 14, 2010, pp. 23-29.
- AMBROSINI M., *Migrazioni*, Milano, Egea, 2019, ed. or. 2017.
- AMBROSINI M., «La costruzione di identità trasversali: relazioni e appartenenze sociali attraverso i confini», in P. CORTI, SANFILIPPO M. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 24. Migrazioni*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 671-690.
- ANDREOTTI G., «Rivelare il Genius Loci», in *Bollettino Società Geografica Italiana*, XIII(VII), 2014, pp. 533-558.
- ANTONSICH M., «Searching for Belonging – An Analytical Framework», in *Geography Compass*, vol. 4, Issue 6, 2010, pp. 644-659.
- APPADURAI A., *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2012, ed. or. 1996.
- ARU S., TANCA M., «Identità urbane e comunità immigrate, Il quartiere Marina di Cagliari», in T. BANINI (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 128-142.
- BECK U., *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- BECK U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carrocci, 2013.
- BERG, N.G., «Geographies of wellbeing and place attachment: Revisiting urban-rural migrants», in *Journal of Rural Studies*, vol. 78, 2020, pp. 438-446.
- BEVILACQUA F., *Genius loci. Il Dio dei luoghi perduti*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2010.
- BOCCHI G., «Per un'ecologia degli oggetti e dei luoghi» in F. LA ROCCA, VALENTE R. (a cura di), *lo sguardo e l'identità*. Firenze, Alinea Editrice, 2008, pp. 23-41.
- BONESIO L. *Oltre il paesaggio*, Casalecchio (BO), Arianna Editrice, 2002.
- BONFIGLIOLI S., «Migrazioni: dove va la geografia», in *Rivista geografica italiana*, CXXVII, 4, 2020, pp. 5-27.
- BONNES M., TROFFA R., MOLINARIO E., RADI G., BONAIUTO M., «Immagini, identità, reputazione dei luoghi urbani: per un approccio partecipativo alla progettazione e gestione ambientale», in T. BANINI (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 92-108.

- BRILLI A., «Paesaggi di trame e di enigmi», in V. LEE, *Genius Loci*, Palermo, Sellerio, 2007, pp. 9-22.
- BRILLI A., *Il viaggiatore immaginario*. Bologna, Il Mulino, 1997.
- BROMS H., «Genius loci», in *Semiotica*, 128 (3/4), 2000, pp. 233-241.
- BRUSA C., «Migrazioni e processi di interazione culturale: forme d'integrazione e di organizzazione territoriale in alcune realtà italiane», in *Geotema*, 43-44-45, 2011-2012, pp. 5-12.
- CAU L., «Il Genius loci del paesaggio olivetato e sue peripezie», in G. DOTOLI, MEDINA ARJONA E., SELVAGGIO M. (a cura di), *L'Ulivo e la sua simbologia nell'immaginario mediterraneo*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2018, pp. 199-224.
- CHIODI S., *Genius loci. Anatomia di un mito italiano*, Macerata, Quodlibet Elements, 2021.
- CHERUBINI D., «La pratica della cittadinanza "dal basso" nelle associazioni di donne migranti», in *Mondi migranti*, n. 1, 2022, pp. 63-81.
- CHERUBINI D. 2018. *Nuove cittadine, nuove cittadinanze? Donne migranti e pratiche di partecipazione*, Milano, Meltemi, 2018.
- CORCORAN C., «Genius loci», in *Theses and Dissertations, Graduate School*, Virginia, Virginia Commonwealth University Richmond, 2012.
- CVAJNER M., *Soviet Signoras: Personal and Collective Transformations in Eastern European Migration*, Chicago, University of Chicago Press, 2019.
- CVAJNER M., *Sociologia delle migrazioni femminili*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- DE HAAS H., *Migrazioni. Le verità oltre le ideologie. Dati alla mano*, Torino, Einaudi, 2024.
- DE NARDI A., «Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo. Un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri», in *Rivista Geografica Italiana*, 119, 2012, pp. 33-57.
- FRAVEGA E., *L'abitare migrante*, Milano, Meltemi, 2022.
- FUSCO GIRARD L., VECCO M., «Genius loci: the evaluation of places between instrumental and intrinsic values», in *BDC- Bollettino del Centro Calza Bini*, vol. 2, 2019, pp. 473-495.
- GALLO D., *Elementi di teoria e tecnica della traduzione letteraria*, Milano, Viator, 2012.
- GENTILESCHI M.L., *Geografia delle migrazioni*, Roma, Carrocci, 2009.
- GIANI GALLINO T.G., *Luoghi di attaccamento, Identità ambientale, processi affettivi e memoria*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.
- GIANTURCO G., «L'immigrazione femminile in Italia. Dall'emergenza al radicamento», in *La Critica Sociologica*, 150, 2004, pp. 111-118.
- GIRARDI F., GEMMA S., «Contro-narrare la migrazione al femminile: l'esperienza delle madri dal SAI di Procida», in *Educational Reflective Practices*, 1, 2024, pp. 117-131.
- GIUBILARO C., *Corpi, spazi, movimenti. Per una geografia della dislocazione*, Milano, Unicopli, 2016.
- HAASSE H., *Genius loci*, Milano, Iperborea, 2011, ed. or. 1993.
- HASHEMNEZHAD H., HEIDARI A.A., HOSEINI P.M., «Sense of Place and Place Attachment», in *International Journal of Architecture and Urban Development*, 3(1), 2013, pp. 5-12.

- HEIDEGGER M., *Costruire abitare pensare. Saggi e discorsi*, Milano, Mursia, 1976.
- HILLMAN J., *L'anima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, Milano, Rizzoli, 2004.
- HUANG X., ZHAO B., LIU Y., XUE D., "Belonging to a Place: An Analysis of the Perceptions of Rural-to-Urban Migrants in China", in *Geographical Review*, 110(3), 2019, pp. 406-424.
- LA CECLA F., *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Milano, Elèuthera, 2011, ed. or. 1993.
- LASORSA C., JAMPOL'SKAJA A., *La traduzione all'università. Russo-italiano e italiano-russo*, Roma, Bulzoni Editore, 2001.
- LEE V., *Genius Loci. Lo spirito del luogo*, Palermo, Sellerio, 2007.
- LEFEBVRE H., *La produzione dello spazio*, Milano, PGreco Edizioni, 2018, ed. or. 1974.
- LEUSA M., HERSSENSB, J., «The soundscapes of Antwerp: a study on the acoustic genius loci», in *Energy Procedia*, 78, 2015, pp. 25-30.
- LIDIN K., «Personification of genius loci – innovations on the base of geographical identity», in *Prace Komisji Geografii Przemysłu Polskiego Towarzystwa Geograficznego*, 20, 2012, pp. 33-39.
- LO GATTO E., *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- LYNCH K., *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio Editori, 2006, ed. or. inglese 1960.
- MAIURI A., *Genius Loci. Il nume tutelare nei contesti filologici di epoca romana*, Roma, Arbor sapientiae, 2020.
- MAMAYUSUPOVA K., «La percezione dell'identità (plurale) di luogo da parte delle donne russe in Liguria», in *Geography Notebooks*, 6(1), 2023, pp. 59-72.
- MANENTI C., *Luoghi di identità e spazi del sacro nella città europea contemporanea*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- MANZONI G.R., *Lunga vita al Genius Loci. Per gli irriducibili*, Reggio Emilia, I libri da bruciare, 2016.
- MARENGO M., ALAIMO A., «Traiettorie ed esperienze di vita migratoria degli italiani della Svizzera romanda: tra funzione letteraria e racconto autobiografico», in *Geotema*, 50, 2016, pp. 24-30.
- MARKEVICIENE J., «Genius loci and Homo Faber: A heritage-making dilemma» in *16th ICOMOS General Assembly and International Symposium: 'Finding the spirit of place – between the tangible and the intangible'*, sept-4 oct 2008, Quebec, Canada, 2008.
- MATTIOLI F., *Genius Loci*, Roma, Bonanno, 2011.
- MEINI M., «Territorio e immigrazione straniera: dieci anni di esperienze di ricerca attraverso inchieste sul campo» in *Geotema*, 43-44-45, 2011-2012, pp. 93-100.
- MEINI M., «Verso una *governance* interculturale in Italia? Questioni aperte tra migrazione e postmigrazione», in *Geotema*, 6, 2019, pp. 25-33.
- MIGLIORINI L., VENINI L., *Città e legami sociali: introduzione alla psicologia degli ambienti urbani*, Roma, Carocci, 2001.
- MINIDIO A., *I suoni del mondo. Studi geografici sul paesaggio sonoro*, Milano, Guerini, 2005.

- NORBERG-SCHULZ C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano, Electa, 1979.
- NUVOLATI G., «L'evoluzione del flâneur. Verso un'esperienza condivisa», in F. ITALIANO, MASTRONUNZIO, M. (a cura di), *Geopoetiche. Studi di geografia e letteratura*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 145-162.
- PAPAZ D., ALEKSIĆ D., VUJIĆIĆ T.M., MILOJEVIĆ B., «Genius Loci: city place immunity», in *AGG+*, vol. 7, 1, 2019, pp. 56-72.
- PAPOTTI D., «Gite scolastiche e oceani padani. L'immagine della pianura in due opere di Alex Corlazzoli e Mirko Volpi», in *Geotema*, 66, 2021, pp. 40-46.
- PEROTTO M., *Lingua e identità dell'immigrazione russofona in Italia*, Napoli, Liguori, 2009.
- ROLLER C., DE PICCOLI N., «Does place attachment affect social well-being?», in *European Review of Applied Psychology*, vol. 60, issue 4, 2010, pp. 233-238.
- RUSSO KRAUSS D., «Immigrati nelle città», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma-Serie XII, vol. X, 2005, pp. 539-556.
- QAZIMI S., «Sense of place and place identity», in *European Journal of Social Sciences Education and Research*, 1(1), 2014, pp. 306-310.
- ROSE G., «Luogo e identità: un senso del luogo», in D. MASSEY, JESS P. (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*, Torino, UTET, 2001, pp. 65-95, ed. or. 1995.
- SCIORTINO L., «Difesa del 'Genius Loci'», in S. BOLOGNINI (a cura di), *Prospettiva Ponte e Genius Loci*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2020, pp. 719-731.
- STRADA V. (a cura di), *I russi e l'Italia*, Milano, Libri Scheiwiller, 1995.
- TAMBORRA A., *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Roma-Bari, Laterza, 1977.
- TANCA M., «Un discorso specifico su un argomento specifico: la geografia italiana e i processi migratori», in *Geotema*, 61, 2019, pp. 10-24.
- TRUPPI C., «Intorno a L'anima dei luoghi», in J. HILLMAN, *L'anima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, Milano, Rizzoli, 2004, pp. 107-134.
- TURCO A., «Culture della migrazione e costruzione degli immaginari», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XXX(1), 2018, pp. 113-132.
- VALLEGA A., «Parchi letterari e genius loci: teoria geografica e prassi territoriali», in *Geotema*, 20, 2003, pp. 25-42.
- VECCO M., «Genius loci as a meta-concept», in *Journal of Cultural Heritage*, 41, 2020, pp. 225-231.

Il genius loci migrantes e la sua percezione da parte delle donne migranti russe in Liguria

L'articolo propone di introdurre il costrutto di *genius loci migrantes*, a partire dai risultati di una ricerca qualitativa sulla percezione, da parte delle donne migranti russe in Liguria, del *genius* dei luoghi della loro migrazione. La ricerca sottolinea l'importanza della loro conoscenza di tale *genius*, al fine della costruzione dei legami emotivi coi nuovi luoghi. I benefici socio-culturali e spaziali ottenuti, derivanti dalla familiarizzazione con il *genius* dei luoghi della loro migrazione, hanno contribuito a rinforzare il senso della loro appartenenza a detti luoghi, implementando e arricchendo, inoltre, anche i processi di inclusione, in cui le stesse risultano coinvolte e di cui sono attive promotrici nella nuova società. Basandosi sull'analisi di 20 interviste strutturate, lo studio evidenzia la maturata consapevolezza delle donne migranti russe circa l'imprescindibilità della familiarizzazione con il *genius* del luogo della propria migrazione ai fini del raggiungimento del proprio e altrui benessere migrante.

The genius loci migrantes and its perception by Russian migrant women in Liguria

The article proposes to introduce the construct of *genius loci migrantes*, starting from the results of a qualitative research on the perception by Russian migrant women in Liguria of the *genius* of the places of their migration, sharpening the importance of their knowledge of this *genius* in order to build emotional ties with the new places. The socio-cultural and spatial benefits obtained, deriving from the familiarisation with the *genius* of the places of their migration, contributed to reinforcing the sense of their belonging to these places, implementing and enriching, moreover, also the processes of inclusion, in which they are involved and of which they are active promoters in the new society. Based on the analysis of 20 structured interviews, the study highlights the Russian migrant women's matured awareness of the indispensability of becoming familiar with the *genius* of the place of their migration in order to achieve their own and others' migrant well-being.

Le genius loci migrantes et sa perception par les femmes migrantes russes en Ligurie

L'article propose d'introduire le concept de *genius loci migrantes*, à partir des résultats d'une recherche qualitative sur la perception par les femmes migrantes russes en Ligurie du génie des lieux de leur migration, en soulignant l'importance de leur connaissance de ce génie pour construire des liens émotionnels avec les nouveaux lieux. Les avantages socioculturels et spatiaux obtenus grâce à la familiarisation avec le génie des lieux de leur migration ont contribué à renforcer leur sentiment d'appartenance à ces lieux, en mettant

en œuvre et en enrichissant les processus d'inclusion dans lesquels elles sont impliquées et dont elles sont les promoteurs actifs dans la nouvelle société. Basée sur l'analyse de 20 entretiens structurés, l'étude met en évidence la conscience mûrie des femmes migrantes russes de l'importance de se familiariser avec le génie de leur lieu de migration afin de parvenir à leur propre bien-être et à celui des autres.

